

Il futuro dell'Europa nelle mani dei Tedeschi?

Liberamente tratto da un articolo di Marco Papic pubblicato su Stratfor il 28 giugno 2011

L'Europa è nel bel mezzo di una crisi che non riguarda esclusivamente la Grecia o l'indebitamento delle singole nazioni europee. La Grecia rappresenta solo il 2,5% del PIL dell'Eurozona, e la situazione fiscale e l'indebitamento del blocco europeo nel suo complesso sono migliori che negli USA – che avevano un deficit del 10,5% nel 2010, rispetto al 6,4% dell'UE.

La crisi ha più a che vedere con il futuro dell'Europa che con i suoi attuali problemi economici. Durante la Guerra Fredda l'Europa era una pedina importante sulla scacchiera internazionale per la lotta fra USA e URSS, tant'è che ottenne l'indipendenza reale solo quando le due grandi potenze si ritirarono, e specialmente dopo l'11 settembre, quando Washington rivolse l'attenzione in Medio Oriente e in Asia centrale. **A partire dai primi anni '90 l'Europa ha varato riforme economiche senza però affrontare la questione scottante dell'integrazione politica. Ed è proprio la mancanza di controllo politico sull'integrazione economica che sta esacerbando l'attuale crisi dei debiti sovrani.**



I paesi dell'Unione Europea

In Europa c'è la maggior concentrazione di stati nazionali al mondo. Sebbene l'Africa sia più grande e abbia più abitanti, nessun continente ha una concentrazione di nazioni tanto potenti e ricche quanto l'Europa. Questo è un ostacolo alla creazione di un'entità politica unica. In Europa montagne, penisole e isole limitano le possibilità di integrazione; inoltre non esiste un corso d'acqua che attraversi tutto il continente favorendo l'unità fra tutti i paesi. Soltanto il Danubio ci si avvicina, ma sfocia nel Mar Nero, che è chiuso. Anche il Mediterraneo è un mare chiuso, il che limita la capacità europea di proiettare potere all'esterno.

Le barriere geofisiche hanno impedito all'Europa di unificarsi, ma non hanno impedito lo scambio di capitali, merci e servizi, facilitando la crescita economica. L'Europa ha quasi lo stesso PIL degli USA. **Le grandi unioni sovranazionali europee – la NATO e l'UE –**

furono volute e caldegiate dagli USA per unificare il continente e renderlo compatto contro l'Unione Sovietica.

Ora Mosca non è più una minaccia per i paesi europei, Germania e Francia considerano la Russia un valido partner commerciale. **La crisi economica ha posto gli stati europei di fronte alla loro prima vera sfida per la *governance* del continente, e rischia di aumentare la frammentazione a causa dei reciproci sospetti. La creazione degli Stati Uniti d'Europa sembrerebbe ovviamente la soluzione migliore ai problemi innescati dalla crisi dei debiti sovrani.**

L'Unione Europea è una confederazione di stati che hanno affidato la gestione di varie sfere della politica ad un braccio burocratico, la Commissione Europea, e la politica monetaria alla Banca Centrale Europea (BCE). Altri aspetti come difesa, politica estera, tassazione rimangono tuttora prerogativa degli stati. **I paesi europei si incontrano sovente per elaborare strategie comuni, ma poiché ogni decisione è frutto di lunghi negoziati fra gli stati, non sempre le decisioni prese sono le migliori.**

La regionalizzazione dell'Europa

La crisi dell'eurozona, che riguarda in teoria solo gli stati che hanno adottato l'euro, ma di fatto ha ripercussioni su tutto il continente, è una crisi di fiducia. **L'UE e la NATO sono davvero capaci di rappresentare gli interessi dei singoli stati? I membri di queste organizzazioni sono davvero sicuri di condividere lo stesso destino? E sono pronti a rinunciare alla loro indipendenza per creare un unico fronte politico, economico e di sicurezza?** Se la risposta è negativa, quali possono essere le alternative?

Sul fronte della sicurezza, ci pare sia in atto un processo di regionalizzazione. **La NATO non risponde pienamente agli interessi degli stati europei.** Germania e Francia hanno trovato una forma di accomodamento con la Russia, l'ex patrono dei paesi baltici e dell'Europa centrale. **I paesi dell'Europa centrale, attraverso il Gruppo di Visegrad di cui fanno parte Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, hanno risposto annunciando la creazione di un loro battaglione di pronto intervento. Gli stati baltici invece hanno aumentato la cooperazione militare e logistica con i paesi nordici:** ad esempio la Lituania entrerà a far parte del Battaglione Nordico, di cui fa già parte l'Estonia. Francia e Inghilterra hanno deciso di aumentare la cooperazione militare alla fine del 2010, e Londra ha interesse ad aumentare la cooperazione con i paesi nordici e con i paesi baltici.

Ovviamente la crescente regionalizzazione potrebbe avere presto conseguenze politiche. Ad esempio il cancelliere tedesco **Angela Merkel ha invitato Polonia e Repubblica Ceca ad accelerare l'adozione dell'euro, ma questi hanno posticipato la decisione** un po' per i pericoli legati alla crisi finanziaria, ma soprattutto **perché ritengono che la Germania non sia davvero interessata alla loro sicurezza.** Chiaramente il futuro dell'eurozona dipende dalla fiducia che i paesi europei sono pronti a riporre nelle istituzioni europee: tutti i paesi, a eccezione di Regno Unito e Danimarca, sono destinati prima o poi a entrare nell'eurozona. **Per Berlino la presenza di Polonia e Repubblica Ceca nell'eurozona è molto più importante della presenza dei paesi periferici, perché i suoi scambi commerciali con Varsavia sono maggiori di quelli con Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo messi insieme. All'unione monetaria non può corrispondere divisione sui temi della sicurezza: Varsavia non darà potere di veto a Berlino sulla sua politica fiscale a meno che prima i due stati siano d'accordo su quali sono le minacce da cui difendersi.** La tassazione è uno dei pilastri della sovranità politica, gli stati non sono disposti ad affidarla ad altri con cui non condividano lo stesso destino politico, economico e militare. Quindi **se lo**

scopo dell'Europa è l'integrazione, occorre allineare gli interessi dei singoli paesi su questioni che vanno al di là dell'economia.

Attualmente la frammentazione dell'Europa sta portando alla nascita di diversi raggruppamenti su base regionale – anche se alcuni paesi fanno parte di più gruppi.



Le sfere di influenza in Europa

- 1) **La sfera d'influenza della Germania include Austria, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia, Svizzera, Slovenia, Slovacchia e Finlandia:** paesi che non temono la competitività tedesca, **che dipendono dalla Germania per lo sviluppo economico e che non si sentono minacciati dalla cooperazione russo-tedesca.** La Finlandia, pur confinando con la Russia, preferisce l'atteggiamento accomodante dei tedeschi alla belligeranza di Svezia e Polonia. Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia temono i Russi, ma potrebbero rimanere nella sfera tedesca per questioni economiche.
- 2) **Il blocco nordico comprende Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Islanda, Estonia, Lettonia e Lituania, paesi che non appartengono all'eurozona** – la Norvegia non fa nemmeno parte dell'UE – e **sono preoccupati dall'ascesa della Russia.** La Germania è un loro partner commerciale di rilievo, ma anche il concorrente per eccellenza. La Finlandia si colloca a metà fra i due gruppi a seconda degli argomenti.
- 3) **Il gruppo di Visegrad** comprende Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania e Bulgaria. Al momento questi paesi appartengono a diverse 'sfere d'influenza': Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria non si sentono esposte all'ascesa russa quanto Polonia e Romania, ma sono preoccupate dalla cooperazione russo-tedesca. La Polonia non è abbastanza forte da guidare questo gruppo dal punto di vista economico, e a parte la sicurezza questa alleanza ha poco da offrire ai suoi membri al momento.
- 4) **L'Europa mediterranea** include Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e Malta, cioè gli stati alla periferia dell'Europa, **che devono affrontare i problemi legati all'immigrazione dalla Turchia e dal Nord Africa.** Geograficamente sono lontani dalle

grandi vie commerciali e non hanno centri di generazione di ricchezza paragonabili alle città del Nord Europa, a eccezione della valle del Po in Italia.

- 5) **Francia e Gran Bretagna non appartengono a nessuno dei suddetti blocchi.** Londra ha sempre avuto un atteggiamento scettico verso l'Europa e recentemente ha iniziato a tessere legami con il gruppo nordico. Parigi vorrebbe mantenere la leadership nell'eurozona e ha riformato la legislazione sul lavoro e sul welfare per tenere il passo con la Germania. La Francia però è anche un paese mediterraneo, e ha spesso corteggiato i paesi dell'Europa dell'est per circondare la Germania. Recentemente ha firmato un accordo militare con il Regno Unito per avere maggiore indipendenza dalla Germania. Se la Francia volesse rinunciare all'alleanza con i Tedeschi, potrebbe facilmente puntare sui paesi mediterranei, come testimoniano le discussioni sulla nascita dell'Unione Mediterranea.

Il prezzo dell'egemonia regionale

L'alternativa alla regionalizzazione è un equilibrio basato sulla leadership della Germania, motore dell'integrazione politica ed economica del vecchio continente. Se Berlino riuscirà a domare il populismo anti-europeo dei suoi elettori avversi al salvataggio economico della Grecia e continuerà ad aiutare gli stati periferici, dimostrerà agli stati membri il suo interesse per l'eurozona e l'Unione Europea. La Germania già cerca di mostrare agli stati dell'Europa centro-orientale i lati positivi dell'amicizia con la Russia instaurando una collaborazione con Mosca per risolvere i problemi in Transnistria.

L'Europa dell'est però metterà alla prova le intenzioni tedesche: ora che **la Polonia ha assunto la presidenza semestrale dell'Unione, cercherà di ottenere più fondi per l'integrazione dei nuovi paesi membri e per la sicurezza.** Se la Germania risponderà positivamente, si potrebbe fermare il processo di regionalizzazione. Altrimenti è probabile che i paesi dell'Est si rivolgano agli USA per avere più sicurezza.

Ovviamente **bisogna vedere se a Berlino interessa essere la potenza egemone d'Europa, che significa non solo farsi carico dei problemi economici dei paesi periferici, ma anche continuare a relazionarsi con la Russia senza sacrificare gli interessi dei paesi dell'Est.**

Una visione comune della propria sicurezza è il passo più importante per l'integrazione. Gli Europei non mostrano una visione comune: i prestiti alla Grecia sono stati erogati non perché Greci e Tedeschi condividono lo stesso destino, ma perché le banche tedesche condividono lo stesso destino dei contribuenti tedeschi, e in caso di fallimento di Atene i costi per la Germania sarebbero salati.

I prestiti alla Grecia vengono percepiti in Germania come un oltraggio ai contribuenti, anche se i Tedeschi hanno tratto grandi vantaggi dalla nascita dell'Eurozona. **Il governo di Berlino è consapevole dei benefici che trarrà dall'aiutare la Grecia e preservare l'Eurozona, ma per ora non ha aperto un dibattito pubblico in patria perché non ha ancora le idee chiare sul ruolo che vuole ricoprire in futuro, e soprattutto non sa ancora che prezzo la Germania possa pagare per avere l'egemonia regionale e restare forte - economicamente e militarmente - in un mondo globalizzato dove le grandi potenze sono quelle che riescono ad accaparrarsi l'uso delle risorse di interi continenti.**

A cura di Davide Meinero